

sicchè aspettava il suo ritorno in Italia.

Ora ha saputo ch'ei si trova a Pavia, onorevolmente accolto.

Si congratula con lui, e trae nuova speranza di poter perfezionarsi nello studio del greco, che non ha ommesso un solo giorno.

Crisolora ricorderà che gli preconizzò un insigne impiego presso il

tamen^(a) erat qui de te nominatim hoc diceret, quem nemo ex his quos sum percontatus nominatim nosset. hanc itaque opinionem secutus, postquam huc primum veniens litteras et ex Venetiis et hinc dedi, nichil preterea scripsi, nec quicquam ex his^(b) que de te plurimum optabam prosecutus sum, tuum reditum opperiens ac veluti certus rei. ad amicos qui sunt Florentie et ad Pallantem⁽¹⁾, qui fugiende pestis gratia Bononiam venit, hoc scripsi. nunc autem ex magistro Luca de Candia⁽²⁾^(c) viro probe erudito, qui has litteras reddet, cognovi, quod ita Venetiis^(d) ab amicis tuis audisset, substitisse te Ticini, ubi precipuum locum et honoris et commodorum habeas⁽³⁾. magne profecto michi voluptati fuit id audire cum tua causa, cui bona omnia cupio, tum et mea; nam dummodo permanear in Italia, spero me vel absentem posse per te^(e) proficere in greca oratione. ego enim, quod in me est, nullam diem intermitto quin aliquid de grecis legam. sed illud utique et previdi et tibi, si meministi, predixi, cum esses abiturus^(f), certum

(a) P sermo tamen (b) B³ ex His (c) B Candida (d) B om. Venetiis B³ tuis Venetiis ma espunge le tre lettere Ven (e) P pro te (f) P habiturus

(1) Palla di Onofrio Strozzi e di Alessandra di Scolaio Cavalcanti (1372 o 1373-1462). Per le sue vicende ved. VESP. DA BISTICCI, *Vite di Uomini illustri del sec. XV*, ed. Frati, Bologna, 1893, vol. III, par. IV; e, per la parte che ebbe nella chiamata di Manuele Crisolora a Firenze cf. NOVATI, *Epistolario* cit., vol. III, p. 122-3. Riguardo poi ai codici greci da lui posseduti e portati a Padova, dove egli viveva in esilio dal 1434 in poi, legandoli alla morte all'abbazia di S. Giustina, si trovano notizie esaurienti in L. A. FERRAI, *Manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, vol. V della serie di *Indici e Cataloghi pubblicati per cura del Ministero della Pubblica Istruzione*, ed in R. SABBADINI, *Le scoperte dei Codici Latini e Greci ne' secoli XIV e XV*, Firenze, 1905, passim. Intorno alla strage compiuta dalla peste a Firenze dopo il mese d'aprile 1400, ved. MI-

NERBETTI, op. cit., p. 250: « e ancora « n'andarono assai a Bologna e molti « ve ne morirono nondimeno ».

(2) Non sappiamo chi fosse costui. Dal contesto si potrebbe congetturare che si tratti d'un messo o del Visconti o di Pietro Filargo da Candia, allora arcivescovo di Milano.

(3) Il Crisolora si tratteneva a Pavia dopo la morte del Visconti, avvenuta nel settembre 1402, sino alla metà del 1403, tornando in seguito a Costantinopoli con l'imperatore, che raggiunse a Venezia. Nel dicembre del 1404, secondo l'AGOSTINI (*Scrittori Viniziani* cit., vol. II, p. 35) egli era di nuovo a Venezia (cf. R. SABBADINI, *L'ultimo ventennio* cit., p. 328). Quale incarico egli avesse a Pavia ci è ignoto; non pare che insegnasse pubblicamente, poichè dal 1398 al 1402 lo Studio fu trasferito da Pavia a Piacenza.